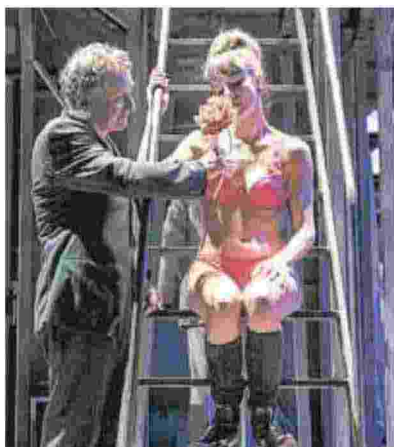


Il ritorno di "Rumori fuori scena", cult degli anni 80

Sorpresa, la commedia è viva e lotta insieme agli attori



In scena Binasco e Agostini

Rumori fuori scena
Regia di Valerio Binasco

VOTO
★★★★☆

di Anna Bandettini

L'errore fatale è stato quel processo di rimozione della commedia borghese che il teatro ha messo in atto da anni. Probabilmente per eccesso di misura, di politicamente corretto, per mancanza di attori in grado di recitarla più che per malinconia generale, di commedie ben fatte non se ne vedono quasi più. Ecco perché è parsa culturalmente interessante la scelta nientemeno che del Teatro Stabile di Torino e di Valerio Binasco, attore e regista, di misurarsi con questo vuoto e allestire un cult internazionale degli anni 80 (da noi con Attori&Tecnici), *Rumori fuori scena* dello scrittore inglese Michael Frayn (al Piccolo di Milano fino a domenica poi in tournée) sulle vicende di una sghangherata compagnia di attori che provano e

poi debuttano con una banale commediola "di corna" ma continuando a giostrarsi nelle proprie debolezze, gelosie, rivalse. Nella scena di Margherita Palli – è il salotto della commedia della finzione che poi diventa le quinte dove gli attori stanno prima di recitare – Binasco non fa svolazzi sperimentali e aderisce al modello classico, tra pochade e sit-com, col repertorio di gag e caratterizzazioni che conosciamo: porte che si aprono e chiudono, cadute, sbagli, equivoci, ridicolizzando più che il teatro e i suoi vezzi – e sarebbe stato più divertente – questi uomini e donne dalle vite mediocri che contaminano il teatro. Ora, il problema della commedia di solito è la recitazione, ma qui la compagnia – Francesca Agostini, Andrea Di Casa, Giordana Faggiano, Elena Gigliotti, Nicola Pannelli, Ivan Zerbini, Binasco stesso tornato a recitare dopo tanto tempo – funziona anche se deve molto a Fabrizio Contri e Milvia Marigliano: lei oltre a quel suo modo nevrotico e volutamente caricaturale di stare in scena ci mette anche un po' di follia.

